

Scoprire e riscoprire la clinica: “Imparare con i giovani”

Melodie O. Aricò

UO Pediatria, Ospedale G.B. Morgagni – L. Pierantoni, AUSL della Romagna, Forlì

Come preannunciato nell'editoriale del primo numero della rivista (Trent'anni: facciamo “Il punto”), inauguriamo con questo numero una nuova rubrica: “Imparare con i giovani”. L'idea di questo nuovo spazio parte dalla volontà della redazione di coinvolgere e rendere protagonisti i medici in formazione o neospecialisti nella produzione di articoli a carattere clinico. L'Associazione Culturale Pediatri ha sentito infatti la necessità di arricchirsi e rinnovarsi: da questa necessità è partito un progetto per cercare di raggiungere e coinvolgere più attivamente medici in ogni fase della loro carriera lavorativa, partendo da giovani colleghi in formazione e neospecialisti, per estendere la visione omnicomprensiva di ACP a nuove generazioni di pediatri. All'interno di questo progetto rientra anche l'idea di aumentare lo spazio dedicato ad articoli di carattere clinico, di interesse sia territoriale sia ospedaliero. I lettori cui questi articoli sono indirizzati, nelle intenzioni editoriali, sono certamente altri medici all'inizio del loro percorso; ma non escludiamo che possano essere in qualche misura interessati anche altri specialisti pediatri, già con un solido bagaglio di conoscenze, magari settoriali e super-specialistiche, che abbiano voglia e un momento di tempo per riscoprire e ripassare argomenti di clinica di un'area diversa da quella a frequentazione quotidiana. Giovani medici specialisti in formazione, di questi tempi, si sono trovati improvvisamente “lanciati” dalle disposizioni governative per l'emergenza Covid-19, in attività assistenziale nei reparti di pediatria, più spesso ospedalieri e in centri di primo e secondo livello. In questi casi una certa “solitudine” può diventare motivo di apprensione, almeno nelle fasi iniziali del percorso.

Questo può essere uno scenario in cui la trattazione di casi clinici non del tutto usuali (seppure non rarissimi) può dare conforto e un supporto concreto. La lettura di un case report ben presentato e commentato potrebbe essere di aiuto anche nell'indicare la consultazione di database delle riviste scientifiche o di clinical problem solving.

Ma queste pagine potrebbero essere interessanti non solo per i giovanissimi. Molti altri pediatri, ormai forti di una pratica clinica consolidata, potrebbero trovare interessante “ripassare” le proprie conoscenze su malattie note. In questo caso magari “scivolando” su aspetti più di base, dedicando invece più attenzione a note più “recenti” di fisiopatologia o trattamenti innovativi.

La medicina “cambia” rapidamente, seguendo l'evoluzione della conoscenza della fisiopatologia che deriva dalla ricerca e, quindi, anche degli approcci di terapia. La pediatria certamente non si discosta da questo trend generale della medicina; al contrario, la velocità con cui progredisce la ricerca, per esempio in ambito di genetica o di immunologia, ha portato a cambiamenti rapidi, in pochi anni, su molte malattie, rare ma non solo. Lo scenario della pediatria ospedaliera vede ruoli diversi ma complementari,

dal giovane desideroso da un lato di creare percorsi consolidati che diano tranquillità nella pratica, magari nei momenti di guardia “solitaria”, in cui il confronto coi colleghi può mancare. Dall'altra il tutor, magari non un docente universitario ma un “aiuto esperto”, può trovare nella illustrazione di casi clinici degli spunti interessanti per la didattica o comunque per il dialogo coi giovani in formazione. Chi si trova a collaborare con medici in formazione, infatti, ha una responsabilità ancora maggiore nel doversi aggiornare regolarmente sulle novità.

Partendo da queste considerazioni, nasce la nuova rubrica di Quaderni acp “Imparare con i giovani”. Lo scopo è creare uno spazio in cui siano i medici più giovani i protagonisti, spinti a creare un articolo scientifico: infatti saper leggere, interpretare e magari anche scrivere un articolo sono aspetti molto importanti con cui è bene che i pediatri mantengono consuetudine e confidenza.

Questa “chiamata” è quindi rivolta a tutti. Ai giovani in formazione, che si facciano proponenti di un percorso di selezione di un caso clinico “interessante” fra i diversi con cui hanno dovuto confrontarsi. Ma anche ai “tutor”, perché siano propositivi con i giovani loro affidati, per stimolarli alla curiosità, alla piccola sfida di approfondire un caso vissuto insieme, provare a descriverlo ai loro pari, scrivendo un “pezzo” che contenga pochi dati chiaramente esposti, ma anche ragionamenti, ipotesi confermate o poi negate, ciò che si è trovato di nuovo o interessante, per quel caso, in letteratura. Insomma, ciò che fa la vita quotidiana in reparto. E chi sta in mezzo, né giovanissimo né tutor? Avanti, c'è posto e desiderio di raggiungervi tutti, per ampliare la platea del nostro dibattito. Il progetto per questa nuova rubrica, infatti, è quello di stimolare anche la discussione sui casi clinici proposti e sulla loro gestione, auspicando una riflessione su ognuno di questi da parte di esperti nazionali che permettano di aggiungere qualche raffinatezza o “chicca” di chi quella patologia la conosce come una compagna di viaggio.

Con tutte queste speranze in tasca, vi diamo il benvenuto in questa nuova avventura e vi aspettiamo. ■